

XIII Domenica Tempo Ordinario Anno A
Omelia dell'Arcivescovo mons. Francesco Lomanto nella celebrazione
eucaristica con i Diaconi permanenti delle Chiese di Sicilia
Santuario Madonna delle Lacrime, 2.7.2023

Carissimi Sacerdoti, Diaconi e rispettive famiglie, Fratelli e Sorelle in Cristo, in questa tredicesima Domenica del Tempo Ordinario la liturgia della parola ci invita a meditare le condizioni per seguire Gesù e crescere personalmente e come comunità ecclesiale nell'accoglienza, nella ospitalità e nel servizio.

1. Parola di Dio

La prima parte del Vangelo odierno ci offre l'insegnamento di Gesù sulle condizioni per seguirlo, cioè per essere suoi discepoli. La prima di queste condizioni richiede la disponibilità fino al martirio: «E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima» (Mt 10,28).

Inoltre Gesù pone delle condizioni che toccano il discepolo anche negli affetti più cari. Gesù esige l'amore supremo per lui: «Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me». Si tratta di cercare Dio solo e in Dio trovare gli altri. Si tratta di amare Dio e in Dio amare gli altri e la creazione.

E infine postula la condizione che ci induce a seguire Gesù sulla via della croce: «Chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà» (Mt 10, 38-39), ossia, la otterrà per sempre. La vita è dono di sé all'altro e in tal senso l'amore di Dio in noi è perfetto.

La seconda parte del Vangelo ci invita ad essere comunità di accoglienza, di ospitalità e di servizio. Sullo sfondo storico della vicenda della donna di Sunem, che offre ospitalità al profeta e riceve la benedizione di Dio, Gesù propone l'ospitalità come dovere umano e sociale e al contempo come atteggiamento religioso o teologale: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato» (Mt 10,40). L'ospitalità data agli apostoli, quali profeti e giusti, cioè messaggeri del Vangelo, sarà premiata da Dio giudice giusto.

E infine il dono del bicchiere di acqua fresca esprime quei piccoli servizi e aiuti che la comunità ecclesiale deve offrire agli altri, ai piccoli e ai poveri della società, agli stranieri, ai migranti, ai bisognosi. Si tratta di crescere come Chiesa accogliente e ospitale, dedita alla prossimità e al servizio.

2. La conformazione del Diacono a Cristo servo e il suo ruolo nella vita della Chiesa e in rapporto al mondo

Carissimi Diaconi permanenti delle Chiese di Sicilia, qui pervenuti per la Festa Insieme con le Famiglie, alla luce del Vangelo che è stato proclamato, desidero rilevare

la specificità del servizio del Diacono nella conformazione a Cristo servo per amore, nella vita della Chiesa e in rapporto al mondo.

2.1. *La conformazione a Cristo servo per amore*

La *Lumen gentium*, dopo aver descritto la funzione dei presbiteri come partecipazione alla funzione sacerdotale di Cristo, illustra il ministero dei Diaconi, «ai quali – dice – vengono imposte le mani *non per il sacerdozio ma per il servizio*» (n. 29), che riguarda la liturgia, la parola e la carità.

La teologia del servizio diaconale trova fondamento nel mistero dell'Incarnazione perché il Verbo si fa carne per essere servo di tutti e salvarci. Il Diacono si fa dono agli altri nell'esercizio della predicazione, della liturgia e della carità.

Gesù è servo per amore che dona la vita per la salvezza di tutti. Egli, infatti, «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Egli diventa modello di vita: «Chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo».

Nel linguaggio biblico il verbo servire indica l'adesione libera e gioiosa a Dio e al suo progetto divino. Servo è infatti il titolo delle massime figure bibliche da Abramo a Mosè, da Giosuè a Davide, dai profeti alla figura del Servo del Signore cantato da Isaia. E nel Nuovo Testamento «serva del Signore» si dichiara Maria e servo è detto Gesù. Il servo è colui che segue il cammino indicato da Dio affidandosi liberamente a Lui. Occorre essere «pieni di Spirito e di sapienza» per compiere il servizio della carità e del dono agli altri, perché occorre prima di tutto trasmettere Dio.

2.2. *Opera nella vita della Chiesa*

Il ministero diaconale si rivolge in primo luogo a Dio, e, in nome di Dio, ai fratelli (*Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi*, 92) e riguarda il servizio liturgico, catechetico, socio caritativo, pastorale, amministrativo, ecc.

Si tratta di un servizio per l'edificazione della Chiesa, per l'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino alla piena conformazione a Cristo. Oggi è certamente significativo il ruolo del Diacono nell'opera di sensibilizzazione, di lavoro e di crescita nel cammino sinodale.

2.3. *Ruolo in rapporto al mondo*

È necessaria anche la sua opera nel sostegno del dialogo della Chiesa con il mondo. «Diversamente dal presbitero, il cui ministero consiste nel mediare tra Dio e il suo popolo, il ruolo del Diacono sembra in modo precipuo riguardare la mediazione da svolgere tra la Chiesa e il mondo. È un compito fondato biblicamente e quanto mai urgente che prospetta un'identità diaconale da riscoprire, soprattutto se si rivolge alle periferie geografiche ed esistenziali come papa Francesco non cessa di ricordare» (G. Bellia, *Il Diacono icona di Cristo servo*), alle opere sociali e caritative.

Il Diacono, a nome della comunità, è chiamato ad accogliere le fatiche, i dolori, le aspirazioni delle periferie esistenziali perché diventino il centro della mensa comunitaria.

Conclusione

Confidiamo nella presenza di Cristo Gesù e nell'intercessione della Vergine Maria, che crede all'amore di Dio, intercede per noi e ci sostiene col cuore di madre. La Madonna delle Lacrime consoli i nostri cuori, ravvivi la nostra speranza e ci assista oggi e sempre con la tua materna protezione per vivere un'autentica testimonianza di fede nel servizio e nella carità verso tutti. Amen!